



19 novembre 2001

Giovanni 10, 22-42

Io e il Padre siamo uno

L'uomo Gesù è Cristo e Figlio di Dio: libera la nostra libertà rivelando che Dio è Padre amante e noi figli amati. Sarà ucciso perché si proclama Figlio. Ma proprio in quanto ucciso, offrendo la vita per noi, si rivela Dio e ci salva. Il cristianesimo è una bestemmia per tutte le religioni: Dio ama l'uomo, si fa simile a lui e dona la propria vita a lui che gliela toglie. Alla legge giusta, che condanna i malvagi, subentra l'amore che li salva tutti.

- 22 Ci fu allora la (festa della) Dedicazione a Gerusalemme.
 Era inverno
- 23 e Gesù passeggiava nel tempio
 nel portico di Salomone.
- 24 Allora lo circondarono i giudei
 e gli dicevano:
 Fino a quando ci togli la vita?
 Se tu sei il Cristo,
 diccelo con franchezza.
- 25 Rispose loro Gesù:
 Ve lo dissi
 e non credete.
 Le opere che io faccio
 nel nome del Padre mio,
 queste testimoniano di me.
- 26 Ma voi non credete,
 perché non siete mie pecore.
- 27 Le mie pecore ascoltano la mia voce
 e io le conosco
 e mi seguono;



28 io do loro vita eterna
 e non periranno nei secoli,
 né alcuno le rapirà
 dalla mia mano.

29 Il Padre mio,
 riguardo a ciò che mi ha dato,
 è più grande di tutti
 e nessuno può rapire
 dalla mano del Padre.

30 Io e il Padre siamo uno.

31 Portarono di nuovo pietre i giudei
 per lapidarlo.

32 Rispose loro Gesù:
 Molte opere belle vi ho mostrato dal Padre:
 per quale opera di quelle mi lapidate?

33 Gli risposero i giudei:
 Non ti lapidiamo
 per un'opera bella
 ma per una bestemmia:
 che tu, essendo uomo,
 ti fai Dio!

34 Rispose loro Gesù:
 Non è scritto nella vostra legge:
 Io dissi: Siete dèi?

35 Se disse dèi coloro
 ai quali fu (rivolta) la parola di Dio
 – e non si può sciogliere la Scrittura –

36 colui che il Padre
 santificò
 e inviò nel mondo,
 voi dite:
 Bestemmia!
 perché dissi:
 Sono Figlio di Dio?



37 Se non faccio le opere del Padre mio,
 non credetemi;
38 ma se (le) faccio
 e non credete a me,
 credete alle opere,
 affinché sappiate e riconosciate
 che il Padre (è) in me
 e io (sono) nel Padre.
39 [Allora] cercarono di nuovo
 di catturarlo;
 e uscì dalle loro mani.
40 E andò di nuovo al di là del Giordano
 nel luogo dove prima Giovanni battezzava
 e dimorò là.
41 E molti vennero a lui
 e dicevano:
 Giovanni non fece alcuno segno;
 ma tutte quelle cose,
 che Giovanni disse di costui,
 sono vere.
42 E lì molti credettero in lui.

Salmo 2

1 Perché le genti congiurano
 perché invano cospirano i popoli?
2 Insorgono i re della terra
 e i principi congiurano insieme
 contro il Signore e contro il suo Messia:
3 «Spezziamo le loro catene,
 gettiamo via i loro legami».
4 Se ne ride chi abita i cieli,
 li schernisce dall'alto il Signore.
5 Egli parla loro con ira,



6 li spaventa nel suo sdegno:
 «Io l'ho costituito mio sovrano
 sul Sion mio santo monte».

7 Annunzierò il decreto del Signore.
 Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
 io oggi ti ho generato.

8 Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
 e in dominio i confini della terra.

9 Le spezzerai con scettro di ferro,
 come vasi di argilla le frantumerai».

10 E ora, sovrani, siate saggi
 istruitevi, giudici della terra;

11 servite Dio con timore
 e con tremore esultate;

12 che non si sdegni e voi perdiate la via.
 Improvvisa divampa la sua ira.
 Beato chi in lui si rifugia.

Cominciamo con la preghiera di questo Salmo che contiene allusioni al brano che considereremo questa sera: difficoltà, congiure, trappole contro il Messia, l'Eletto, lo Scelto da Dio. Però su tutto ciò l'affermazione che è di Dio: "Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato".

Abbiamo scelto questo brano perché questa sera vediamo nel vangelo di Giovanni l'apice della prima parte, in cui Gesù si rivela come Messia, come Cristo e come Figlio di Dio. Questo Salmo è molto indicato perché rivela chi è il Messia: è il Pastore, è il Re che Dio ha messo –addirittura è suo Figlio, uguale a lui e a sua immagine – e dice: "è bene obbedirlo, perché altrimenti vi distrugge tutti!". Quindi c'è la concezione del Messia come colui che è più potente di ogni potente e può distruggere ogni potere dei potenti ed è l'immagine che noi abbiamo di Dio.



Vedremo Gesù che invece sarà proprio Messia in quanto crocifisso, sarà Figlio di Dio in quanto crocifisso, quindi il capovolgimento delle attese messianiche e dell'immagine di Dio che è presentata anche in questo Salmo ma che è presente nel cuore di ogni uomo: Dio è l'essere onnipotente, tutti gli altri sono i sudditi e se uno si ribella ... male lo colga!

Vedremo, invece, questa sera il processo di Gesù.

Gli altri Vangeli lo pongono alla fine, nell'ultima giornata di Gesù davanti al Sinedrio; Giovanni lo pone qui, dopo l'ultimo segno.

Gesù ha dato la luce al cieco: è un miracolo definitivo quello di vedere la realtà. La realtà da vedere è l'uomo nuovo che lui ci ha proposto attraverso le parabole del pastore bello, il nuovo modello di umanità che non è quello del brigante e del lupo, ma è quello ad immagine di Dio, che dà la vita, che dà la libertà.

Allora, gli chiedono chi è lui. Vedremo l'identità di Gesù, l'identità che tutti noi conosciamo; diciamo sempre che è Gesù Cristo. "Cristo" è diventato quasi il suo cognome; invece non è il suo cognome, l'ha pagato caro questo cognome, l'ha pagato con la croce, era scritto sulla croce che è il Cristo. Poi siamo abituati a dire che Gesù è il Figlio di Dio – ed è vero – e questa sera vedremo come lui è Cristo e Figlio di Dio in modo totalmente diverso da quanto noi lo intendiamo. Anzi vedremo che è una bestemmia.

Il brano è piuttosto lungo, cercheremo di spiegarlo sinteticamente e con chiarezza.

Giovanni 10, 22-42

²² Ci fu allora la (festa della) Dedicazione a Gerusalemme. Era inverno ²³ e Gesù passeggiava nel tempio nel portico di Salomone.

²⁴ Allora lo circondarono i giudei e gli dicevano: Fino a quando ci togli la vita? Se tu sei il Cristo, diccelo con franchezza. ²⁵ Rispose loro Gesù: Ve lo dissi e non credete. Le opere che io faccio nel nome del Padre mio, queste testimoniano di me. ²⁶ Ma voi non



credete, perché non siete mie pecore. ²⁷ Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco e mi seguono; ²⁸ io do loro vita eterna e non periranno nei secoli, né alcuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹ Il Padre mio, riguardo a ciò che mi ha dato, è più grande di tutti e nessuno può rapire dalla mano del Padre. ³⁰ Io e il Padre siamo uno. ³¹ Portarono di nuovo pietre i giudei per lapidarlo. ³² Rispose loro Gesù: Molte opere belle vi ho mostrato dal Padre: per quale opera di quelle mi lapidate? ³³ Gli risposero i giudei: Non ti lapidiamo per un'opera bella ma per una bestemmia: che tu, essendo uomo, ti fai Dio! ³⁴ Rispose loro Gesù: Non è scritto nella vostra legge: Io dissi: Siete dèi? ³⁵ Se disse dèi coloro ai quali fu (rivolta) la parola di Dio – e non si può sciogliere la Scrittura – ³⁶ colui che il Padre santificò e inviò nel mondo, voi dite: Bestemmia! perché dissi: Sono Figlio di Dio? ³⁷ Se non faccio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ ma se (le) faccio e non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre (è) in me e io (sono) nel Padre. ³⁹ [Allora] cercarono di nuovo di catturarlo; e uscì dalle loro mani. ⁴⁰ E andò di nuovo al di là del Giordano nel luogo dove prima Giovanni battezzava e dimorò là. ⁴¹ E molti vennero a lui e dicevano: Giovanni non fece alcuno segno; ma tutte quelle cose, che Giovanni disse di costui, sono vere. ⁴² E lì molti credettero in lui.

Il brano precedente terminava con Gesù che era uscito dal tempio ed era la festa delle Capanne, la festa delle luci di settembre; qui siamo d'inverno tre mesi dopo, ma i brani sono strettamente congiunti. Si passa dalla festa delle Capanne a questa festa ed è la quarta volta che Gesù arriva a Gerusalemme:

- la prima volta è arrivato con la frusta nel tempio, la visita certo non fu dimenticata e non fu gradita.
- La seconda volta va fuori dal tempio e guarisce il paralitico con tutta quella massa davanti alla porta delle pecore, era la porta attraverso la quale si conducevano le pecore destinate ai sacrifici nel tempio e lui fa



camminare l'uomo che è lì. Il suo gesto è interpretato come trasgressione della legge, che tiene legato l'uomo e non lo fa camminare; e lì già decidono di ucciderlo e comincia il processo con Gesù.

- Poi va una terza volta alla festa delle Capanne e lì il processo continua e cercano anche di lapidarlo e catturarlo più volte.
- Questa quarta volta c'è il verdetto, la condanna definitiva del processo; c'è l'interrogatorio regolare: Tu chi sei? E Gesù testimonia e verrà decretato che lui è bestemmiatore e come bestemmiatore deve essere ucciso.

Le due bestemmie che vedremo questa sera sono che Gesù è il Cristo e che Gesù è Figlio di Dio. Ed è morto per queste bestemmie e queste bestemmie sono il centro della fede cristiana. Noi siamo molto abituati a dire che Gesù è Cristo, è Figlio di Dio, che Gesù è morto in croce, provate a pensare se venisse adesso Gesù qui, in questo tempio - torniamo indietro di duemila anni - e dicesse che lui è il Cristo e dicesse che è il Figlio di Dio, cosa gli faremmo? È utile tenerlo presente: che immagine di Cristo e che immagine di Dio abbiamo noi? E Gesù morirà proprio in quanto Cristo, in quanto Figlio di Dio e proprio morendo rivelerà chi è il Cristo, chi è il Figlio di Dio.

Quindi ci troviamo al centro della Rivelazione cristiana e vorrei che cogliessimo in profondità questa sera come il cristianesimo è sostanzialmente una bestemmia per tutte le religioni – non dare per scontata la fede cristiana – perché noi applichiamo le nostre idee di Messia, di salvezza, le nostre idee a Gesù dimenticando un piccolo dettaglio: che lui è morto per cambiarci l'idea di Cristo e di Dio. E il nostro Dio è un Dio crocifisso, crocifisso dall'uomo e per l'uomo ed è quest'uomo crocifisso che rivela chi è Dio: è uno che ama fino a quel punto! Ed è proprio dalla croce che abbiamo finalmente l'unica rivelazione di Dio che liquida tutte le religioni e tutti gli ateismi, tutte le idolatrie: “La croce è la



distanza infinita che Dio ha posto tra se stesso e l'idolo" (cf. Bonhoeffer) e noi – religiosi ed atei – abbiamo infiniti idoli, infinite immagini di Dio e la croce è la messa in crisi di tutte le idee di Dio o contro Dio, sono uguali.

Allora chiediamo al Signore proprio un supplemento di Spirito per capire bene in profondità questo mistero che Paolo diceva: "È scandalo per i giudei, i religiosi, e stoltezza, follia, stupidità per i sapienti". In realtà è la potenza, è la sapienza di Dio, questa croce e ormai qui la croce si profila all'orizzonte perché Gesù si proclama apertamente il Cristo e il Figlio di Dio.

I primi tre versetti, circostanze di tempo e luogo e la domanda:

²² Ci fu allora la (festa della) Dedicazione a Gerusalemme. Era inverno ²³ e Gesù passeggiava nel tempio nel portico di Salomone.

²⁴ Allora lo circondarono i giudei e gli dicevano: Fino a quando ci togli la vita? Se tu sei il Cristo, diccelo con franchezza.

Ci troviamo nella festa della Dedicazione – in greco c'è "rinnovazione" –, il tempio era stato ridedicato dopo la profanazione di Antioco Epifane; ci troviamo a metà dicembre, d'inverno. È un'indicazione non solo di tempo, ma del clima spirituale che regna; è la stagione fredda della burrasca; è la stagione fredda per Lui, circondato dai nemici dovrà affrontare l'inverno, cioè la morte, prima che venga la Pasqua. E lui passeggia nel portico di Salomone circondato dai giudei. I giudei – lo abbiamo detto tante volte e lo ripetiamo – non sono il popolo giudeo in Giovanni; i giudei sono i capi dei giudei, quella parte dei capi che non ha accolto Cristo e ha espulso e perseguitato anche i discepoli di Cristo. Anche gli apostoli e Gesù sono giudei, quindi questi capi sono quelli che non hanno accolto la luce del Messia e hanno escluso i giudei messianici, cioè i cristiani.

E Gesù è circondato e gli domandano: Fino a quando ci togli la vita, il respiro? Ci lasci sospesi? Se sei il Cristo, diccelo con



franchezza. È la domanda che fanno a Gesù davanti al Sinedrio l'ultimo giorno e Giovanni la pone qui al culmine della sua attività perché proprio con la sua attività ha rivelato chi è il Cristo. Chi è il Cristo? È quello che viene con la frusta nel tempio, per purificare l'immagine che abbiamo di Dio; è quello che dà il vino bello; è quello che fa camminare l'uomo; è quello che dà la vista ai ciechi; è quello che perdona; è il Pastore bello. Abbiamo visto la volta scorsa chi è il Pastore bello: esattamente il contrario dell'immagine che tutti noi abbiamo di Cristo, di Messia, di Unto del Signore. Per noi l'Unto del Signore è colui che ha il potere di Dio, è il potere di Dio è assoluto e domina su tutti e spezza i denti a tutti.

Gesù invece è il Messia, è l'Unto del Signore, il suo titolo sarà sulla croce, proprio in quanto è Pastore, Pastore che sa esporre la sua vita per le pecore – l'abbiamo visto la volta scorsa –, sa disporre la sua vita, metterla a disposizione delle pecore e sa deporre la vita, sa dar la vita, sa morire per le pecore. Quindi è Pastore in quanto sa dare la vita. E il Messia è l'immagine di Dio sulla terra.

Si pensa sempre che arrivi un Messia che ci liberi dai nemici; si pensa sempre un Messia che faccia la guerra santa, più potente di tutti e vincano i buoni: la crociata dei buoni contro i cattivi. Questo è il regno del Messia.

Per Gesù questo è il regno dei briganti, non del Messia, in cui vince sempre il peggiore, il più violento.

Gesù è il Messia in quanto agnello che porta il peccato del mondo.

Gesù è Messia e salvatore, ci presenta un nuovo modello d'uomo perché non è l'uomo che domina sull'altro, ma che lava i piedi ai discepoli. Gesù è sovrano. È re perché il suo trono è la croce, non è re che toglie la vita e domina con terrore sugli altri perché ha potere sugli altri, ma perché dà la vita e mette la vita a servizio.



Quindi Gesù ci rivela un Messia, un Dio e un modello d'uomo che è esattamente il contrario di quello che ci si aspettava, anche nel Salmo che abbiamo pregato all'inizio.

Siamo abituati a dire che Gesù è Cristo, ma è abbastanza sbagliato dire che Gesù è Cristo – l'abbiamo detto altre volte –, bisogna dire il contrario. Se dico "Gesù è Cristo" vuol dire che Gesù non so chi sia, ma è Cristo, quel Cristo che penso io, come pensava anche Pietro. E Gesù gli disse: "Taci, satana!". Dobbiamo dire: "Cristo, io non so chi sia, è l'uomo Gesù", quest'uomo. Le altre sono tutte contraffazioni dell'uomo e di Dio, che danno la morte all'uomo.

Questo concetto di Cristo, questa attesa di Cristo è il grosso problema del cristianesimo, perché tutti noi diciamo: Cristo, Cristo! Che Gesù è Cristo. Ma quale Cristo? Il Cristo crocifisso, oppure altre immagini gloriose che ci siamo inventati noi per giustificare i nostri deliri di potere? Non c'è altro Cristo che il Cristo crocifisso, non c'è altro salvatore che colui che sa dare la vita.

Capite bene che la domanda è importante per i capi del popolo, almeno per due motivi: primo che se Cristo è così, loro non ci stanno, sono esautorati perché loro vogliono esercitare il potere. Secondo: se Gesù si dichiara il Cristo con franchezza cosa fanno i capi del popolo? Dicono ai romani: guardate che c'è uno che vuol fare il Cristo, servitelo voi! Quel tipo di gente si metteva in croce e basta. Quindi era comunque bene eliminarlo.

Vorrei che un poco riflettessimo su questa immagine del Cristo che abbiamo sempre davanti con più serietà, non considerandolo ovvio. Il mio Cristo, il mio salvatore, il mio ideale di uomo è quello lì? Realmente quello mi salva, ma da cosa mi salva? Ho i suoi criteri?

Non a caso l'ultimo miracolo è quello di aprire gli occhi con il suo fango, con la sua umanità. La sua umanità ci apre gli occhi su chi è l'uomo e su chi è Dio e ci dà quella verità che ci fa liberi, ci fa figli



di Dio e fratelli di tutti. E una falsa immagine di Cristo, cioè di Messia, di Dio e di uomo che sono immagini speculari, è realmente la distruzione dell'uomo ed è la religione usata come mezzo di potere e di dominio.

Tenete presente che anche chi è ateo è ancora più religioso perché fa della sua religione l'ideologia, non cambia nulla, ma ancora vuole il potere allo stesso modo. Anzi è stata una benedizione che in questo secolo si sia potuto uccidere non più in nome di Dio, fino a quando si capirà che in nome di Dio non si può uccidere e neanche in nome dell'uomo. Si può uccidere solo per un proprio falso interesse, che è falso perché è anche contro di te. Si può dominare soltanto per un errore, perché non si è ancora capito come funziona la vita.

Vediamo la risposta.

A Gesù è richiesto di dire che franchezza:

²⁵ Rispose loro Gesù: Ve lo dissi e non credete. Le opere che io faccio nel nome del Padre mio, queste testimoniano di me. ²⁶ Ma voi non credete, perché non siete mie pecore. ²⁷ Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco e mi seguono; ²⁸ io do loro vita eterna e non periranno nei secoli, né alcuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹ Il Padre mio, riguardo a ciò che mi ha dato, è più grande di tutti e nessuno può rapire dalla mano del Padre. ³⁰ Io e il Padre siamo uno. ³¹ Portarono di nuovo pietre i giudei per lapidarlo.

Rileggetevi poi con tranquillità questo brano molto trasparente. Lo commentiamo molto sinteticamente per arrivare alla seconda parte.

Gesù dice che tutta la sua vita, tutto ciò che lui ha fatto in nome del Padre è segno che lui è il Cristo che è venuto a dare la salvezza, la vita e la luce agli uomini. Però dice "*voi non volete credere*"; altrove dirà "*non potete credere*" perché? Perché la fede non è una questione teorica, è molto pratica. Uno crede sempre in



qualcosa o in qualcuno, fonda la sua vita su qualcosa o su qualcuno, su qualche valore e quindi affida la sua vita a questo qualcuno, a questo valore. Ora chi non affida la vita al Pastore bello che sa esporre, disporre, deporre la sua vita per le pecore, vuol dire che sta affidando la vita in direzione opposta, che ha altri pastori, segue altri pastori. Il pastore della morte e allora non può credere, perché uno crede in ciò in cui crede appunto; se sta credendo che l'importante nella vita è il potere, è il dominio e far fuori gli altri è chiaro che non può credere in Cristo e si fa servo di tutti. Anche se magari vuol professarsi cristiano, è chiaro che non ci crede, cioè non affida la sua vita a questo Cristo.

Quindi sapere che la fede non è questione di dottrina, ma è una questione pratica: su cosa fondi la tua vita? Quella è la tua fede. In Dio o in mammona?

Dopo, però, Gesù dice: *“state tranquille”* – alle sue pecore – *“che mi seguite, sappiate che la mia mano è più forte di ogni male”*.

La mano è il potere. Il potere del Messia che è povero e umile è più forte di ogni potere potente e la sua mano inchiodata sulla croce è più forte di ogni potenza mondana. La sua stessa mano è quella del Padre, ha il potere di Dio Padre che ha il potere di amare senza limiti.

E Gesù conclude *“voi mi chiedete se sono il Cristo, vi dico di più: Io-Sono quel Cristo non come lo pensate voi, ma quel Cristo che pensa Dio, ma non solo sono il Cristo che pensa Dio, io e il Padre siamo uno”*.

Non sono solo il Cristo, sono Figlio di Dio. Il mio essere Cristo è il mio essere Figlio di Dio uguale al Padre, cioè il mio agire come il Padre, il mio essere come il Padre, il mio volere come il Padre; è questo il mio essere Cristo. Quindi Gesù stesso provoca gli altri rispondendo alla domanda se sia il Cristo; dice di essere molto più che il Cristo, molto più dell'unto di Dio: sono il Figlio di Dio. Quindi



Gesù mette in crisi non solo la nostra idea di Cristo e di salvezza, ma anche la nostra idea di Dio.

Di fatti decidono di lapidarlo; e teniamo presente che quelli che decidono di lapidarlo non sono cattivi, sono quelli che da duemila anni attendono il Cristo, il Messia. Sono quelli che da duemila anni hanno ricevuto la rivelazione di Dio. Quando lo vedono davanti così come si presenta, allora dicono che non può essere così.

Vediamo un po' com'è.

Eppure è un lampo questa rivelazione, un lampo che solca l'orizzonte da oriente ad occidente, che può davvero togliere la nostra cecità, come toglie quella separatezza che c'è tra noi e lui, lui e il Padre: UNO, Gesù e il Padre e noi: UNO.

³² Rispose loro Gesù: Molte opere belle vi ho mostrato dal Padre: per quale opera di quelle mi lapidate? ³³ Gli risposero i giudei: Non ti lapidiamo per un'opera bella ma per una bestemmia: che tu, essendo uomo, ti fai Dio!

Ecco hanno capito molto bene cosa Gesù ha detto e per questo vogliono lapidarlo: *"Tu, essendo uomo, ti fai Dio"*. È questa la bestemmia.

Questa bestemmia è la sostanza della fede cristiana, dove si dice non solo che Gesù è Dio – è pericoloso dire che Gesù è Dio, perché applichiamo a Gesù le nostre idee su Dio – ma che quel Dio, che nessuno ha mai visto è l'uomo Gesù, quell'uomo Gesù che lava i piedi, che si fa servo dei discepoli, che dà la vita per chi lo crocifigge, quello è Dio e non c'è altro Dio.

Sulla croce muore l'immagine di quel Dio che tutti abbiamo pensato: un Dio giudice, un Dio potente, un Dio che domina, un Dio che sta là, un Dio che è antagonista dell'uomo, un Dio che toglie la libertà, un Dio che condanna. È un Dio condannato, umile, povero,



che porta su di sé il male e ama senza misura. E questa è la Gloria, la rilevazione di Dio.

“Tu, essendo uomo, ti fai Dio”.

Gesù è uomo, la sua umanità è la rivelazione totale di Dio. Lui uomo e Dio, proprio in quanto crocifisso. Qui siamo al centro della fede cristiana. Capisco che per intuire questo ci vuole il dono dello Spirito di Dio. Cioè bisogna entrare nel mistero di Dio che è amore e vuol salvare l'uomo e si rivela all'uomo come amore infinito proprio dando la vita per lui.

E se non è vero che Gesù è il Figlio di Dio, allora è il più grande imbrogliatore della storia! Ancora miliardi ci credono. Ma se è vero come è vero che Gesù è Figlio di Dio, la nostra immagine di Dio è la più grande impostura della storia, l'immagine che tutte le religioni hanno su Dio. Il nostro Dio è un Dio crocifisso e la croce è la fine di ogni immagine religiosa di Dio, è la rivelazione di un Dio come amore assoluto che così riscatta l'uomo.

Noi lo diamo per scontato perché diciamo sempre che Gesù Cristo è Figlio di Dio, è riconosciuto Figlio di Dio sulla croce e ci ha salvato con la croce, ci ha redenti. Queste affermazioni le diamo per scontate ma forse non abbiamo mai capito bene che questa è la più grande blasfemia che possa esistere per un orecchio pio e devoto. Che quest'uomo sia Dio... sì, proprio così! Dove il male di Adamo non era di voler diventare come Dio – è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio –, il peccato non è voler diventare come Dio, è far diventare Dio come lo pensiamo noi: invidioso, geloso, antagonista, rivale sommo di tutti, giudice, ecc.

Quindi il male non è che l'uomo diventi come Dio, Dio ci ha fatti apposta per diventare come lui, figli nel Figlio.

Si parla molto in questo periodo anche di qual è l'identità cristiana; si parla di guerre di religione, si parla di scontri e cose simili; ecco è chiara una cosa: il Cristo è esattamente il contrario di quello che volevano tutti e che vogliamo tutti. È il Cristo in quanto



mite, quello che si è presentato nel discorso sulla montagna e che poi ha realizzato tutte quelle parole sulla croce e così ci ha presentato l'uomo nuovo, libero, salvo dal male, dalla violenza, dalla rivalità, l'uomo che è fratello di tutti gli uomini.

Poi circa Dio – questa è la cosa più sconvolgente – Dio è l'uomo crocifisso Gesù. La sua carne è l'epifania assoluta di un Dio che è tutto e solo amore per l'uomo e che si dona totalmente all'uomo, dà la sua vita, il suo Spirito, tutto se stesso, senza condizioni, senza riserve. Allora si capisce che Dio è Padre e allora guariamo dall'immagine falsa del Padre e guariamo dalla nostra falsa immagine di figli che vorremmo essere come il Padre rivale e potente e diventiamo realmente un mondo di figli e di fratelli. Diventiamo realmente tutti figli di Dio, non solo siamo chiamati figli di Dio.

Per questo il cristianesimo è una religione universale, però non s'impone col potere e ogni potere che il cristianesimo ha avuto o ha, è semplicemente contro il cristianesimo, non contro gli altri, cioè ci perdiamo voglio dire. L'unico potere è quello della croce, è quella di una testimonianza di un amore senza condizioni, che è la mano stessa di Dio, il potere di Dio, l'unico che Dio ha: il potere di dare la vita. Tutti gli altri poteri hanno il potere di toglierla.

Come vedete queste due affermazioni sono quelle che escono nel processo contro Gesù davanti al sinedrio prima della croce. Giovanni le pone qui a conclusione della sua vita perché tutta la sua vita è stata rivelazione di questo Dio ed è stata un processo, processo di illuminazione per chi vuol credere e un processo di ostinazione, di oscurità, un crescendo di cecità per chi non vuol credere, ma alla fine anche questo crescendo ha un limite. Cioè la croce è il limite assoluto, oltre quello non si può andare. Più che mettere in croce Dio non puoi e proprio lì si rivela Dio.

“Essendo uomo, ti fai Dio”: bestemmia.



³⁴ Rispose loro Gesù: Non è scritto nella vostra legge: Io dissi: Siete dèi? ³⁵ Se disse dèi coloro ai quali fu (rivolta) la parola di Dio – e non si può sciogliere la Scrittura – ³⁶ colui che il Padre santificò e inviò nel mondo, voi dite: Bestemmia! perché dissi: Sono Figlio di Dio? ³⁷ Se non faccio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ ma se (le) faccio e non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre (è) in me e io (sono) nel Padre.

La risposta di Gesù sottolinea quanto loro hanno detto; dice: è proprio così, ciò di cui mi accusate è proprio la verità: sono Figlio di Dio. Prima dà una prova scritturistica usando il metodo rabbinico che consisteva nel prendere da un testo un'affermazione, anche fuori dal contesto, per poi dare un'interpretazione. E qui dice: c'è un Salmo nella vostra legge – anche i Salmi sono nella Torah in senso ampio – il Salmo 82, in cui è scritto: *“Voi siete dei”*. Ora, se la Scrittura chiama dèi coloro ai quali fu rivolta la Parola di Dio, come mai colui che il Padre santificò e inviò nel mondo bestemmia se dice: io sono Figlio di Dio? Perché, tutti voi che siete dèi - voi che avete ricevuto la Parola di Dio - dite che bestemmia, perché dice di essere Dio, colui che è la Parola stessa di Dio? Colui che è il Figlio di Dio? E Gesù non dice “sono il Figlio di Dio”; se dicesse “sono il Figlio di Dio” potrebbe essere inteso come un titolo messianico (Figlio di Dio voleva dire “Messia”). Invece dice “sono figlio” è un attributo. L'attributo che qualifica l'essere di Gesù è “Figlio di Dio”, vuol dire che Dio è suo Padre ed ha la stessa natura del Padre; quindi rivendica l'identità con Dio, è il massimo della sua rivelazione, e ci tiene a dirlo perché poteva dire tanto per dire.

No, no, avete capito bene: sono Figlio di Dio. Per questo son un Messia altro, diverso da quello che voi pensate, perché Dio è altro da quello che voi pensate. E lo capirete proprio quando l'avrete eletto da terra e conoscerete Io-Sono. Proprio volendo uccidermi, capirete chi è Dio.



Gesù sarà ucciso proprio in quanto Figlio di Dio; in quanto Messia non occorre neanche ucciderlo, ci avrebbero pensato i romani a farlo fuori; invece è ucciso proprio per questa bestemmia che è la sostanza del cristianesimo.

Sarebbe bello che i cristiani avessero coscienza che il centro della loro fede è una bestemmia per tutte le religioni; piccolo scandalo ma è vero.

Non è un piccolo cadavere su un pezzo di legno il nostro Dio; il nostro Dio è il Dio crocifisso, è la croce di ogni immagine di Dio. È uno crocifisso dall'uomo, per l'uomo. Così è Dio.

Come vedete c'è una nuova concezione di Dio e tutta la seconda parte del Vangelo non farà altro che presentare – sarà l'ultima giornata di Gesù dal c. 13 in poi –, questa nuova immagine di Dio che è amore, fino sulla croce dove si rivela la Gloria e lì starà scritto il titolo, proprio per questo è il Messia.

Gesù continua a dire: se io dicessi solo delle parole, potreste fare a meno di credermi; però sono le opere che accreditano quello che dico. E si rifà sempre alle opere.

Che opere ha fatto Gesù? Tutta la sua opera è la stessa opera di Dio Padre. Cosa ha fatto il Padre? Ha creato l'uomo e, una volta creato, cerca di salvarlo, di dargli la libertà e la vita. Tutta l'azione di Gesù è liberazione, è dono della vita all'uomo. È questa la sua opera e l'ultima che abbiamo visto è quella di dare la vista al cieco, cioè aprirci gli occhi sulla verità di Dio e dell'uomo.

Questa sera c'è l'apertura estrema degli occhi – come un lampo che squarcia il cielo appunto – sulla realtà di Dio.

E dice alla fine che: *“Il Padre è in me e io sono nel Padre, questo dovete sapere e riconoscere”*.

Cosa vuol dire che il Padre è nel Figlio e il Figlio è nel Padre? Come può essere l'uno nell'altro? Uno in realtà è dove ama e dove è amato. Padre e Figlio sono amore l'un per l'altro: il Padre ama il



Figlio, è nel Figlio; il Figlio ama il Padre, è nel Padre. Uno abita dove ama.

Quindi Dio è proprio un'unione d'amore tra Padre e Figlio e questo amore è la loro vita, il dono dello Spirito che è comunicato anche a noi perché diventiamo figli che amano il Padre e i fratelli con lo stesso amore e la divinizzazione dell'uomo – ed è questo l'essere Cristo di Gesù, il salvarci – è il darci la vita stessa di Dio, che è questo amore tra Padre e Figlio che si realizza nell'amore dei fratelli.

Gli ultimi quattro versetti, siamo alla conclusione; la tenebra non cattura la luce, ma la luce genera dei credenti.

³⁹ [Allora] cercarono di nuovo di catturarlo; e uscì dalle loro mani. ⁴⁰ E andò di nuovo al di là del Giordano nel luogo dove prima Giovanni battezzava e dimorò là. ⁴¹ E molti vennero a lui e dicevano: Giovanni non fece alcuno segno; ma tutte quelle cose, che Giovanni disse di costui, sono vere. ⁴² E lì molti credettero in lui.

Ecco, dopo che Gesù si è rivelato – negli altri Vangeli si dice, nel processo davanti al sinedrio: *“È reo di morte, che ve ne pare? Ha bestemmiato”* – ora qui cercano di catturarlo. Ma mancano ancora tre/quattro mesi alla Pasqua; e uscì dalle loro mani.

La scena era iniziata nel tempio, d'inverno, e ora si conclude in un luogo indeterminato al di là dal Giordano dove Gesù dimora, lì è la sua dimora, non è più il tempio. E mentre nel brano precedente si dice che molti erano contro di lui, qui ora “molti vennero a lui e molti credettero in lui”. A questa rivelazione di Gesù come Messia e come Figlio di Dio, molti vennero a lui e presto o tardi tutti andranno a lui, perché ogni uomo è Figlio di Dio e presto o tardi conoscerà il Figlio. E lo riconoscerà proprio quando l'avrà ucciso perché vedrà che lui testimonia la fraternità che è più forte della morte, allora riconoscerà chi è il Padre e lo riconoscerà Figlio. E dirà



come la gente: “Giovanni non ha fatto alcun miracolo, ma tutto quel che diceva è vero”.

Cosa ha detto Giovanni? Che Gesù è il Cristo, è il Figlio di Dio. Giovanni è la voce che ha detto la verità e ora loro hanno capito che quel che Gesù ha fatto e detto è esattamente la realizzazione di quanto Giovanni ha predetto. E credettero in lui. Ed è ciò che vuol fare anche l’evangelista Giovanni e ci ha raccontato finora la storia di Gesù, i segni che lui ha fatto – e sono i segni d’amore del Padre verso i figli – perché crediamo che lui realmente è il Messia, il salvatore ed è il Figlio.

Come vedete il brano va proprio al centro della fede cristiana e di quelle cose che tutti sappiamo fin da piccoli, ma che rischiamo di considerare sempre troppo ovvie e di non capire che invece sono scandalo, sono follia, sono bestemmia.

Eppure sono la realtà di Dio e la salvezza dell’uomo. E Gesù ha dato la vita per queste affermazioni. Poteva benissimo dire per dire; è stato ucciso proprio in quanto Messia, in quanto Figlio di Dio e proprio in quanto ucciso rivela chi è il Messia, chi è il Figlio di Dio e ci salva dalla falsa immagine di Dio e dalla falsa immagine del Messia.

Testi utili:

- Gv 5, 19-47; 8, 31-59;
- Salmi 2, 82 e 22;
- Is 52, 13; 53, 12;
- Lc 22, 66-71;
- 1Cor 1, 17-26.